

L'AFFONDO DEI CONSUMATORI: ARRESTARE CHI SPECULERÀ SUI PREZZI DEI CARBURANTI

# Benzinai in rivolta, quindici giorni di stop

## «Governo immobile, a rischio 25.000 gestori»

Si comincia l'8, il 9 e il 10 novembre. La categoria: «Revoca soltanto se arriva la liberalizzazione»

**ROMA.** Due settimane di sciopero. La protesta dei benzinai tornerà a mettere in difficoltà l'Italia che viaggia. Un pacchetto di 15 giorni di sciopero è stato proclamato ieri dalla categoria. La protesta - afferma una nota - è «contro il governo che si rifiuta di liberalizzare il settore e cancella il bonus che riconosceva il ruolo di sostituto di imposta ricoperto dalla categoria».

La prima tornata di chiusure è prevista per l'8, 9 e 10 novembre. L'annuncio ha messo in fibrillazione i consumatori di Adoc, Codacons, Movimento Difesa del Cittadino e Unione Nazionale Consumatori che temono speculazioni sui prezzi nelle 48 ore antecedenti la serrata e minacciano denunce e richieste d'arresto per chi alza il costo dei carburanti. «Lo sciopero - attaccano i consumatori - rischia di trasformarsi in una maxi-speculazione. In occasione delle precedenti serrate si sono verificati rialzi ingiustificati dei listini nelle ore precedenti gli scioperi».

Da parte loro, i gestori denunciano «la più assoluta inerzia del governo, inadempiente rispetto agli impegni ripetutamente assunti, mettendo a rischio di fallimento circa 25.000 piccole imprese e i 140.000 posti di lavoro degli addetti occupati». In particolare, i gestori contestano «la mancata liberalizzazione del settore che impedisce letteralmente alle piccole imprese di gestione di competere sul libero mercato». Ma

anche la decisione (presa con l'ultimo Milleproroghe) «di azzerare per il 2012 l'abbattimento forfettario del reddito di impresa attraverso le deduzioni fiscali che in passato - spiegano ancora - è stato utilizzato per riconoscere alla categoria il ruolo essenziale di sostituto d'imposta ricoperto a favore dello Stato». Sono circa 35 miliardi di euro le imposte che i gestori italiani «incassano, custodiscono e riversano all'erario, sotto la loro responsabilità e a rischio della propria incolumità e finanche della vita, come stanno a testimoniare le cronache quotidiane». Lo sciopero potrebbe ancora rientrare, ma solo se «il governo decidesse di non adottare almeno uno dei due provvedimenti sopra richiamati» affermano i gestori. Gli occhi sono puntati sul decreto Sviluppo, dal quale si attendono proprio le misure a favore della liberalizzazione del settore attese dalla categoria.

Nella bozza del provvedimento sono contenute misure volte ad «ottenere un più avanzato livello di competitività che contribuisca a realizzare il prezzo al consumo più contenuto su tutto il territorio nazionale». Nascerà una sorta di «Borsa» carburanti dove il **Gme**, acronimo che diventerà Gmec (gestore dei mercati energetici e dei carburanti), «definisce un mercato organizzato all'ingrosso dei carburanti nel quale sono negoziati, con listini almeno settimanali, prodotti petroliferi per l'autotrazione».

